

DOVRÀ OBBEDIRE AL GOVERNO

Colpo alla Rai renziana Commissariato il direttore generale



Elena G. Polidori
a ROMA

UNA convenzione tra Rai e Stato che suona come un commissariamento dell'attuale gestione della tv pubblica, costringendola a un'esame annuale di gestione e con le risorse ancora ridotte. Così, almeno, è stato letto ieri durante la riunione del cda Rai il testo emanato dal governo l'8 marzo scorso. «Si tratta - è l'interpretazione del consigliere Paolo Messa, condivisa anche dagli altri membri - di un articolato che rivede in negativo quanto era stato contenuto nella legge Giacomelli con cui si dava ampio margine di manovra gestionale all'amministratore delegato e al cda; la concessione limitata di parcheggio la leadership aziendale, restringendo le risorse anche attraverso un piano di efficientamento pesante che taglia testate e canali».

D'ALTRA parte, che il governo stesse cercando di commissariare, in modo 'morbido', la gestione del direttore generale Antonio Campo Dall'Orto (nella foto), lo si era visto anche sul fronte economico; dal taglio del canone (da 100 a 90 euro), al tetto dei 240mila euro di stipendio (per ora previsto non solo per i manager ma anche per gli artisti) e, infine, dall'inserimento (schivato per un soffio con il decre-



**La nuova convenzione prevede un esame annuale della gestione
Taglio alle risorse**

to Milleproroghe che ne ha rinviato l'applicazione) della Rai nel carrello delle amministrazioni pubbliche Istat, fatto che in futuro potrebbe bloccare totalmente l'azienda soprattutto sul fronte degli appalti. «È come se il governo - spiega ancora Messa - stesse tentando di ridurre il perimetro di azione della *governance* perché non si fida

di chi guida l'azienda. Detto questo, se si riducono le risorse, la Rai non potrà in alcun modo farsi carico dell'acquisto dei diritti sportivi che infatti (guarda il caso) non sono inseriti nella convenzione».

C'È DI PIÙ. Scorrendo il testo della convenzione, che presto sarà discusso anche in Vigilanza Rai, seppur solo per un parere consultivo, si scopre che il governo detterà legge all'azienda anche sull'inserimento e la distribuzione della pubblicità all'interno dei canali, ma che, soprattutto, farà l'esame alla tv pubblica sul fronte dell'organizzazione interna. A partire dalle testate giornalistiche, che è richiesto siano esplicitamente ridotte. Una Rai a guinzaglio corto, dunque? «Leggendola in modo politico - conclude Messa - questa convenzione è una drastica sconfessione di quello che era stata l'impronta renziana data alla Rai; qui si immagina una Rai-pocket, più efficiente, forse, ma molto, molto ridimensionata».

